Nascita

Maria della Carità, Maria della Grada…

La nostra comunità ha necessariamente a che fare con Maria, e in una maniera tenera e sorprendente. Come si dice in gergo tecnico, infatti, la "titolare" della chiesa della Carità è l'Immacolata, ossia S. Maria della Carità si celebra l'8 dicembre. Invece la "titolare" della chiesa della Grada è la Natività di Maria, ossia la Beata Vergine della Grada si celebra l'8 settembre.

Dal concepimento di Maria alla sua nascita, questo periodo speciale per le coppie che diventano genitori e unico per ogni mamma **abbraccia la nostra comunità, nel simbolo delle sue chiese**.

> *Penso a quando in una famiglia si comunica l'attesa di un figlio:*

all'inizio si dice alle persone più vicine, quelle davvero intime. Poi si divulga la notizia e **una comunità allargata viene coinvolta in questo tempo sospeso, pieno di trepidazione, che addolcisce tutti**.

In questa domenica, quindi, **celebriamo la Nascita di Maria e la festa della chiesina della Grada**.

> *Quando nasce una bimba, tutto viene adattato ai ritmi di questa nuova vita.*

Cresce infinitamente il senso della responsabilità, la dedizione, il sacrificio. Quando ci si vuole bene, la cerchia famigliare aiuta, si rende presente, non manca occasione di offrire la propria presenza con la piccola. Allo stesso modo,

> *la nascita di Maria ci invita ad adattare i nostri ritmi alla*

compagnia di questa sorellina,

che è anche una ragazza, una donna, un'amica e una madre per tutti noi. **Adattare i ritmi alla sua presenza in mezzo a noi, pregarla,** sentire la responsabilità che ci chiede, la dedizione alla carità che scaturisce dal rapporto con lei, lo spirito di sacrificio in favore della comunità. **Oppure, semplicemente, stare un po' con lei**, come si fa quando c'è una piccolina che cattura l'attenzione e si gode beati della sua presenza.



Anche per questo, abbiamo la possibilità di pregare un po' di più davanti a lei.

In questo anno pastorale, a partire dalla fine di settembre, sposteremo la messa del lunedì alla sera, alle 19, preceduta come anche il giovedì, dal rosario e dai vespri. Per il martedì e il mercoledì stiamo pensando ad alcuni momenti, per tenere aperta la chiesa. Il primo venerdì del mese c'è l'adorazione.

Invito tutti, ma proprio tutti e tutte, a organizzarsi per cogliere ogni tanto l'occasione di pregare in uno di questi momenti.

Per ciascuno il più adatto, ognuno secondo le sue disponibilità di tempo. Anche ai giovani dico: **educatevi a pregare, date spazio a questa dimensione dello spirito!**

Quest'estate ho passato qualche giorno in compagnia di una

famiglia dove c’era una bimba piccola. Le ragazze più giovani, appena sveglie, andavano a cercarla e ogni momento era buono per coccolarla e giocare un po’ con lei.

“Una sorella piccola noi abbiamo” (Ct 8,8):

festeggiamo il compleanno di Maria sentendo la forza di attrazione che esercita su di noi, la sua dolcezza che ci modella, ci plasma e ci trasforma rendendo più lieve l’impegno e più gioioso il tempo passato insieme.

Don Davide

Pregare i Salmi a Gerusalemme

Ho avuto in questi giorni l’occasione di **pregare i salmi davanti al “Muro del Pianto”** – o Muro Occidentale – a Gerusalemme. Opportunità che, tra l’altro, si intona perfettamente con la **mostra di ArtCity** che ospitiamo in questi giorni nella chiesa di S. Valentino.



Tra i tanti, ho pregato questo versetto: “Si dirà di Sion, l’uno e l’altro è nato in essa, e l’Altissimo la tiene salda.”

Eppure, se c’è una città divisa, è Gerusalemme.

Il vangelo di questa domenica ci dice che **uno degli effetti maturi dell'esperienza spirituale della resurrezione è quello di abitare le contraddizioni, anzi di superarle**. Dalla liturgia, ci viene riproposto il momento in cui Giuda abbandona il gruppo, per tradire Gesù. Nel momento in cui Giuda esce dal Cenacolo, **Gesù parla dell'azione di Dio**.

Ma come?!

Gesù è tradito e il Padre glorificato? Gli uomini si dividono e l'amore si fa spazio? L'uomo fallisce e Dio trionfa?

In tutti i salmi composti per avvicinarsi al Tempio si invocava e si augurava la pace su Gerusalemme. E una volta raggiunto il Tempio, si cantava l'Alleluia.

Così, pregare i salmi davanti al Muro Occidentale, dove una volta sorgeva il Tempio e ora due moschee, circondato dai luoghi cristiani, mi ha reso più consapevole che, sicuramente, **noi uomini non siamo in grado di governare le nostre contraddizioni, ma il Signore sì**.

> *Non è un'affermazione per non assumere le nostre responsabilità, ma un aprirsi alla fiducia.*

Gesù sa trasformare persino un tradimento; e Dio ricompone le frammentazioni e le distonie che generano gli uomini, in una preghiera corale e armonica per la pace.

Così, la Pasqua che penetra nelle nostre vite, spinge anche noi non a guardare al passato, in nessun caso, ma a **riconoscere cosa sta nascendo, cosa si sta generando di nuovo**.

Don Davide

Un invito particolare (Under 20 testo+audio)

*L'articolo è un po' lungo, ma se preferisci **ascolta il podcast.***

Solo a sentirlo, il termine **Ottavario** sembra una parola usata dalla mia bisnonna, figuriamoci per voi.

E poi cosa avrei – io, don Davide – e cosa avremmo – noi, parrocchia – da proporvi?

> *Pregare il Rosario, ascoltare una riflessione, fare un omaggio all'immagine di Maria.*

Fa quasi ridere, a pensarlo.

Mi ricordo perfettamente quando il mio parroco propose a noi ragazzi di andare al Rosario del mese di maggio. Le parole noia, fatica e svogliatezza facevano rima con questo invito. Alla fine, una sera decisi di tentare e non fu poi così male.

Da allora, il Rosario è per me è **una preghiera importante, umile, affettuosa, paziente, preziosa** per le cose che contano.

> *Senza troppi giri di parole, quindi, vorrei invitarti, se stai leggendo o ascoltando, un tardo pomeriggio di questi otto, a venire.*

"A fare che?!", direte voi, e immagino i sorrisini come a dire: don Davide e la parrocchia sono diventati matti!

"A pregare."

A pregare, ad esempio, perché tu abbia le forze e la

determinazione di **impegnarti** per la tua promozione. A chiedere di poter **migliorare** quel tuo difetto. A consegnare una **difficoltà** per sentire consolazione.

A pregare per la **pace**.

Oppure, per ringraziare, perché è un periodo speciale della tua vita.

Forse senti il bisogno di affidare la tua **famiglia**, **quell'amicizia** importante o **quella persona** che sta male.

Potresti pregare **per il tuo ragazzo o la tua ragazza**, per il vostro amore, perché sia una storia bella e che duri tanto.

> *A Maria si affidano queste cose concrete, così la preghiera è incisiva perché riguarda la vita vera.*

Prima di liquidare la mia proposta, dovreste vedere quante persone passando davanti all'immagine della Madonna della Salute tutti i giorni. E non sono creduloni. **È gente seria e sono persone in gamba**, che magari ogni giorno pregano per i propri figli e figlie, pensano un momento ai colleghi e alle colleghe che incontreranno, affidano i e le pazienti che dovranno accudire, o semplicemente cercano di imparare ad essere migliori, uomini e donne di pace.

> *Ti svelo un segreto: puoi partecipare all'Ottavario di tua iniziativa.*

Il consiglio è di sceglierlo tu. Non c'è bisogno di metterti d'accordo con qualcuno per venire. Non c'è bisogno che giustifichi il fatto che lo fai o che lo dici in giro. Basta che decidi quando e per cosa vuoi pregare.

Dal canto mio, ti prometto che se ti vedo in chiesa, non mi strapperò i capelli dalla meraviglia, non ti dirò: "Ommioddio! Wow! C'è un giovane in chiesa! C'è una ragazza al rosario!".

Non ti chiederò di venire più avanti, di leggere o di fare qualcosa. **Insomma, non ti stresserò la vita.** Magari ti saluterò, se riesco, ma del resto ti lascerò in pace.

E ti assicuro che sarà un incontro speciale tra te e Maria.

Perché Maria è tanto importante? Beh, non saprei esprimerlo meglio e più brevemente, che con queste **parole tenerissime e piene di mistero**, che ho letto in un libro, che ti lascio e con le quali spero di averti convinto:

“Chi potrebbe credermi? Ho un bambino dentro, un bambino che non so spiegare e che non spiegherò.”

(da *Myriam* di Silvia Vecchini)



Don Davide

A Maria

Iniziamo con questa domenica l’**Ottavario di preghiera alla B.V. della Salute**, immagine di Maria amatissima nella nostra parrocchia e tanto venerata.

Davvero, si rimane stupiti della fede e della devozione con cui si scorgono tante persone pregare in quella cappellina, accendere una candela e parlare a tu per tu con Maria.

Lì si elevano le suppliche più accorate e le preghiere più tenere.

Viste e toccate con mano alcune **emergenze**, quest'anno – insieme alla preghiera del Rosario e all'omaggio alla Madonna – **ascolteremo ogni giorno uno spunto di riflessione molto concreto su parole importanti**.

Ci fa bene starci sopra, aiutarci, **condividere davanti a Maria la necessità di quelle grandi parole e come possiamo, in qualche modo, farle nostre.**

È urgente, tra le altre cose, pregare per la pace.

Riconosciamo, in più, un'occasione preziosa, perché abbiamo l'opportunità **di iniziare il mese di maggio** con la preghiera dell'Ottavario **e di concluderlo** con la vista annuale della B.V. di S. Luca in città.

Così il mese di maggio è un tempo speciale che ci è donato per affidarci a Maria, per chiedere la sua intercessione, per dialogare a tu per tu con lei.

Perché è così importante pregare Maria?

Intanto, perché con lei possiamo trovare una **confidenza** che difficilmente ci è concessa con chiunque altro. Ma, soprattutto, perché da quando l'angelo le ha dato l'annuncio della sua gravidanza, sappiamo che è iniziato un tempo speciale nel lungo giorno della Creazione, sappiamo che con Gesù è iniziato il **Tempo della Misericordia**.

Don Davide



Desiderio

Alla presenza di Maria Maddalena fuori dal sepolcro il mattino di Pasqua sono associate spesso, nella tradizione cristiana, le parole del Cantico dei Cantici: *Il mio amato! L'ho cercato e non l'ho trovato! Dov'è l'amato mio? (cf. Ct 3,1-2)*

È un desiderio struggente, che Maria Maddalena – inizialmente – esprime semplicemente come bisogno di rivedere Gesù nella morte, di onorare almeno la sua sepoltura. Sarà poi la voce del Maestro a invitarla a sperimentare qualcosa di più grande, **un traguardo inimmaginabile del suo desiderio**: riabbracciarlo, saperlo vivo, continuare a vivere l'esistenza con lui.

La Pasqua è caratterizzata da questo desiderio; così, anche il traguardo della resurrezione per ciascuno di noi.

San Paolo, nell'Epistola che si legge durante la Veglia Pasquale, afferma che noi siamo realmente risorti non perché abbiamo già attraversato la morte biologica (*"l'ultimo nemico che sarà sconfitto" cf. 1Cor 15,26*), ma perché viviamo una vita nuova (cf. Rm 6,4).

Noi possiamo realmente vivere da risorti, e questa possibilità è resa concreta dal **desiderio che ci sta davanti**.

Il desiderio è una "distanza" non del tutto colmata, ma che ci

fa sentire che possiamo vivere qualcosa di buono. Se un desiderio è bello rinforza l'amore, come due innamorati che si corteggiano e si cercano.

La Pasqua si celebra dopo la prima luna piena di Primavera. È legata alla rinascita del tempo e delle stagioni (ricordiamoci che per gli ebrei era il primo mese dell'anno!), al **desiderio di uscire dall'Inverno**, ma non ancora in un sole pieno di mezzogiorno d'estate. **In quel desiderio e primo germoglio di rinascita c'è già tutta la forza della resurrezione.**



Associamo a questo desiderio di rinascita, ad esempio, **la speranza che la pandemia sia definitivamente superata**. Pensiamo: "Chissà se sarà la volta buona?!". Non è sbagliato. Sappiamo che la Pasqua ha a che fare con questo rinnovamento di tutto il creato, (come si canta nei salmi della Veglia: *"Mandi il tuo Spirito Signore e rinnovi la faccia della terra"*), e **il desiderio che ciò avvenga è esso stesso scritto nei nostri cuori con l'inchiostro della resurrezione**.

Ogni anno ci prepariamo alla Pasqua impegnandoci per un incontro più vivo con Gesù, con la speranza che il Vangelo plasmi più significativamente la nostra vita. Ogni anno, se siamo un minimo accoglienti, **questa trasformazione accade realmente, per la grazia che scaturisce da questi giorni. La nostra vita si rinnova; il nostro desiderio ci sta ancora davanti, ma celebriamo la Pasqua**.

Preghiamo nei giorni santi per tante situazioni che ci stanno a cuore, quelle difficili o speranze belle. **È la fiducia nella resurrezione che ci spinge**: che qualcosa si sistemi, che una condizione cambi e migliori. **Non sono velleità e non siamo smentiti. In questo desiderio, che non è mai completamente realizzato, c'è l'alba della resurrezione.**

Il Signore Gesù ci chiamerà oltre. Ci farà vivere, ci farà sentire il suo abbraccio. **Con enorme sorpresa ci farà superare soglie che pensavamo mortali.**

Lo sentiremo vicino. Anche quando (di nuovo) si sottrarrà ai nostri occhi, non ci sentiremo soli. Seguirà i nostri passi, permettendoci di onorare il dono della vita, fino a che l'ultimo nemico ad essere sconfitto sia la morte.

Don Davide

Ricordati, Dio

Quaresima

La Quaresima si apre con Dio stesso che ci conferma nel **legame benevolo di alleanza** con lui: *«Io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri cari e con ogni essere vivente che è con voi» (Gn 9,10)*. Ogni impegno, ogni sacrificio, sta lì dentro. È un'alleanza che coinvolge tutti gli esseri viventi: tutte le persone che mi vogliono bene, tutte le persone a cui sono in qualche modo legato, persino gli animali che mi fanno compagnia e la natura che amo e in cui mi ristoro.

Con tutti siamo in comunione e viviamo l'inizio di questo impegno quaresimale in **questo abbraccio non fisico, ma reale, che ci rinvigorisce**.

Siamo protetti da te, Padre e da una corona di fratelli e sorelle, di amici, pure in mezzo a mille difficoltà.

Arcobaleno



Quando Dio giura: *«Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra» (Gn 9,*11) **intercetta la paura più recondita e mostruosa dell'animo umano**: che la nostra vita sia distrutta, che noi siamo disprezzati, che la nostra esistenza cada in rovina come se non avesse valore.

L'alleanza di Dio ci garantisce che non sarà così, che anche quando nella sua immensa onnipotenza Dio potesse prendere la risoluzione di "distruggerci", lui non lo farà. C'è un verso bellissimo nel profeta Osea che ci spiega perché: *«Perché sono Dio e non un uomo, sono "Diverso" in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira» (Os 11,9)*.

È tenerissimo Dio, che mette un segno perché sa che "nel tempo" siamo inclini a cambiare le nostre risoluzioni e i nostri proponimenti, e sembra essere preoccupato di questo anche lui.

Così, quando dovesse essere "tentato" **si fermerà davanti all'arcobaleno**. Anzi, come un divino Cupido, scocca la freccia del suo amore e della sua pace e ci colpisce al cuore. Come un vaccino portato dal cielo, come un vaccino contro ogni male: «Io ricorderò» (Gn 9,15), dice. Ricorda il primo proposito, il momento di chiarezza in cui si è capaci di proiettarsi nel futuro, per sempre, nella luce di quella decisione iniziale, **come ci si ricorda dell'innamoramento**.

Preghiera

*«Ricordati, Dio…» è **la preghiera che accede al tuo cuore**. Anche nel salmo di oggi la diciamo due volte (Sal 24/25,6-7).*

Come potresti dimenticarti?! Questa preghiera è la chiave che apre sempre il tuo cuore. Forse è ***la parola migliore che possiamo dirti****, mentre preghiamo, perché se tu non ti ricordassi di noi, se il tuo pensiero non fosse rivolto alla nostra esistenza, noi – semplicemente – spariremmo. Invece, siamo sempre nei tuoi pensieri. Tu ci vegli sempre. E* ***nel momento in cui ti ricordi, ci avvolgi subito con il tuo amore e ci rendi splendenti****; non pensi a come siamo nelle difficoltà o a quando siamo tentati, ma ci aiuti ad essere migliori, a trasfigurarci.*

Così, è solo nel tuo ricordo che anche noi – come Gesù – ***possiamo stare con le fiere e allo stesso tempo sperimentare la vicinanza degli angeli****. Sì, perché noi siamo tentati, ci lasciamo disorientare, siamo sempre prossimi a imbruttirci, ma poi siamo nel tuo pensiero, anche noi ci ricordiamo di ricordartelo, e scopriamo che tu ci avvolgi con quella benevolenza che fu il tuo primo proposito,* ***come quando ti innamorasti di noi e noi di te****, e ci vedi belli e ci fai essere migliori, perché ci ami, e noi siamo ammantanti di luce: da materiali diventiamo spirituali, da uomini vecchi diventiamo nuovi. Stiamo con le fiere e gli angeli ci fanno compagnia.*

Tre preghiere per Natale

Sentire

Maria, meditando sulla tua Annunciazione ti chiediamo prima di tutto che cosa significhi vedere un angelo.

Ci piacerebbe capire che tipo di visione sia e che emozione si provi.

Ma… mi pare di vederti scuotere la testa con il tuo sorriso dolce. Ti ascolto.

“Non si tratta di una visione” dici. “Arrivarono delle parole. Udii dei suoni, erano celesti e forti e vibrarono con le stesse frequenze del mio cuore, quando pulsa la vita.”

In effetti, Maria, ho letto tanti commentari e ho fatto gli esami di esegesi sui vangeli dell’infanzia di Gesù… ma in nessuno di quelli avevo imparato che in questo testo non c’è mai un verbo di visione. Non si dice che hai visto l’angelo o che quella creatura si mostrò. Tutti i verbi sono di parola e di suono: lui diceva, tu ascoltavi e rispondevi.

Come prima preghiera per questo Natale, ti chiedo allora di aiutarci a sentire cosa Dio vorrà dirci. Intercedi per noi, perché sappiamo sintonizzarci sulla sua frequenza. Abbiamo bisogno di sentire con chiarezza una parola buona da parte di Dio.

Promesse

Poi leggo che anche tu sei stata turbata e che l’angelo, subito, ti ha rassicurata con una promessa.

Vorrei, perciò, che tutte le persone che sono turbate e temono, possano essere rassicurate dalle promesse che tu porti insieme al Natale.

Per compierle, ci hai donato Gesù.

Fa’ che si realizzino con forza, per la gioia del tuo popolo, e che tutte le promesse di bene possano realizzarsi, per chi apre il cuore al tuo Figlio e chiede la tua intercessione.

Spiritualità

Infine ti prego, Maria, perché possiamo vivere in questo Natale un’autentica esperienza spirituale.



Perché sentiamo il calore di una presenza divina e di una fiamma che accenda in noi più amore, più gioia, più determinazione e più serenità. Ciascuno nei propri percorsi di bene. Ciascuno a modo suo.

Forse saremo limitati nei movimenti ed è possibile che non faremo quelle abbuffate in grandi baldorie, che caratterizzano le nostre feste. In fondo sarà sufficiente tagliare un dolce natalizio, scartare un semplice regalo e avere accanto qualcuno che ci vuole bene.

Ma sarebbe importantissimo se potessimo sentire quel tocco di Dio che è in grado di lasciare la sua traccia, come la scia che ha lasciato l'angelo col suo magico suono, quando si è allontanato da te.

Don Davide

La saldezza e le sorgenti

La profezia della prima lettura conclude con il famoso oracolo: "La mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli." (Is 56,7). Pensiamo subito alla scena in cui Gesù scaccia i mercanti dal Tempio, citando proprio questo versetto di Isaia. **La casa a cui fa riferimento la profezia è il Tempio** e per capire quanto fosse estrema questa visione, dobbiamo ricordare che il culto nel Tempo era riservato agli ebrei.

All’epoca di Gesù, il Tempio aveva un cortile in cui potevano accedere anche gli altri popoli, ma non era concesso loro di procedere oltre.

Tuttavia, questo raduno degli stranieri “che hanno aderito al Signore per servirlo e per amarlo” e degli ebrei “che si guardano dal profanare il Sabato e restano fermi nell’alleanza” (Is 56,6), secondo il Nuovo Testamento avviene non solo nella casa fisica del Tempio, ma anche nella casa spirituale che è la Chiesa. (Non le chiese di mattoni, che sono venute molto più tardi, ma la Chiesa fatta dei battezzati!)

Da qui vorrei trarre lo spunto di oggi, che possiamo parafrasare così: **“La mia casa (cioè la Chiesa) sarà chiamata *casa-di-preghiera* per tutti i popoli.”**.

“Casa – di – preghiera”: mi chiedo se non sia proprio quello che abbiamo perso e che, quindi, dobbiamo recuperare. Spontaneamente, infatti, pensiamo alla chiesa edificio di mattoni, come il luogo dove si va a pregare e di conseguenza alla Chiesa di persone come quelli che pregano, che fanno cose spirituali… è tipico dei ragazzi più giovani, ad esempio, pensare la chiesa (con l’iniziale minuscola o maiuscola è indifferente) come il luogo dove si prega, perciò noioso. Quante volte ho sentito studenti intorno alle scuole chiedere ai propri amici che avevano fatto i campi estivi: “Ma cosa fate durante i campi, pregate sempre?!”.

Già il fatto che questo tema della preghiera sia interpretato quasi sempre in senso negativo o riduttivo, come una cosa per pochi nostalgici, la dice lunga sulla situazione.

Ma vorrei provare a dire di più. Pensando alla preghiera come moto dello spirito, come **elevazione della persona nel dialogo con il Divino**, si potrebbe parafrasare la profezia di Isaia anche così: **“La mia casa (cioè la Chiesa) sarà chiamata *luogo di esperienza spirituale* per tutti i popoli.”**

Nonostante quello che si pensi, c'è molto bisogno di insegnamenti spirituali, regole o consigli per vivere meglio. Qualcuno sente il bisogno e lo cerca, qualche altro non lo cerca affatto ma non si rende conto che ne ha bisogno lo stesso.

Con rammarico, registro che questa "ricerca" è ormai affidata agli psicologi, alle religioni orientali o alle discipline olistiche, ai mental coach, ai motivatori, ai guru…

Non è una questione di competizione e lo dico con il massimo rispetto e amorevolezza: ma sembra che la Chiesa si sia ritirata da questo campo, sembra che al di là di qualche ripetizione di concetti stantii e moraleggianti, **non siamo più capaci di appassionare all'esperienza spirituale come a un'arte, un tesoro prezioso e pieno di benefici che va ricercato, una scienza che va anche imparata.**

I giovani meno che mai sembrano chiederla, così nella pastorale ci siamo settati su altre cose.

Mentre pensavo a queste riflessioni mi risuonava in mente lo splendido versetto di un salmo, che a proposito del ritrovarsi di Israele insieme agli stranieri nella luce del Messia a Gerusalemme, nella "Casa – di – preghiera", dice:



Si dirà di Sion: "L'uno e l'altro è nato in essa e l'Altissimo la tiene salda.".
E danzando canteranno: "Sono in te tutte le mie sorgenti." (Sal 87,5.7)

Mi piace pensare alla "saldezza" nelle nostre vite complicate, come qualcosa che ci viene dall'Altissimo. Se dovessi dare **indicazioni cristiane** per la vita concreta direi proprio questo: **se cerchi di rimanere saldo nella vita**, ascolta le indicazioni dell'Altissimo. Lì troverai tutte le **"sorgenti"**

per la tua esistenza.

Don Davide

La preghiera a Maria e ai giovani

La preghiera dell'Ottavario, nella settimana appena trascorsa, avrebbe meritato anche solo per ascoltare i giovani in quei pochi minuti durante i quali, ogni sera, hanno commentato un testo della Scrittura, mettendosi in gioco personalmente.
Simbolo di ogni speranza per la Chiesa, i giovani che prendono parola nell'assemblea e dicono: "Questa parola mi riguarda e mi legge" sono stati, con la loro semplicità e la loro emozione, il segno di un'esistenza possibile per il Cristianesimo futuro.
Insieme a loro, voglio mettere in risalto l'atteggiamento di alcuni adulti, che hanno mostrato in questo ascolto dei giovani simpatia e cordialità e hanno avuto l'attenzione, al termine delle varie serate di preghiera, di andare a ringraziarli, di scambiare qualche parola con loro, di incoraggiarli e di abbattere in un solo colpo quella distanza a volte siderale tra l'universo giovanile e il mondo degli adulti. Voglio ringraziarli sinceramente per questo stile, che considero positivo e costruttivo e mi auguro possa crescere in tutte le direzioni nella nostra parrocchia: la capacità di fare crescere un'attenzione a tutto tondo per la cura di quello che accade, la complicità con chi si mette in gioco, l'affabile amabilità e amicizia di sostenere i percorsi e gli impegni anche quando non mi coinvolgono direttamente. In una parola, l'espressione di una paternità e maternità generativa degli adulti nei confronti dei giovani.

Se una comunità si edifica in questo modo, sono certo che troverà la via per continuare a testimoniare la fede anche di fronte alle molte, talvolta preoccupanti sfide che ci attendono.
In questa domenica si conclude l'Ottavario di preghiera di fronte alla Madonna della Salute. A lei affidiamo certo la salute di tutti i nostri ammalati, ma affidiamo anche la salute e la cura della nostra testimonianza, delle nostre attività pastorali e, in definitiva, della Chiesa, che tutti noi amiamo e vogliamo viva.

Don Davide

La preghiera

Avvicinandoci ormai alla Pasqua, prendiamo in considerazione l'ultima delle opere della Quaresima, che mirano a creare in noi le condizioni di una vera conversione.

La prossimità della Pasqua è tanto più significativa, in questo caso, in quanto la preghiera ci mette in relazione diretta con il Dio della vita: il Signore presente e vivo nella *nostra* vita e il Padre suo, che ogni vita raccoglie nelle sue mani, donando a ciascuna il suo amore.

La preghiera, quindi, specialmente in Quaresima, si intende senza dubbio come fedeltà *pratica*: l'impegno a partecipare a un'eucaristia settimanale, o il proposito di leggere le letture della messa quotidianamente, o la scelta di qualche momento di raccoglimento in chiesa.

Questa atteggiamento programmatico e concreto è indispensabile nel cammino della Quaresima e riflette anche un bel grado di umiltà: piegarsi a una fedeltà piccola, quotidiana, con la

fiducia che il Signore ne farà un'occasione per la sua grazia.

Ma la preghiera, soprattutto, è una questione di fiducia. La preghiera nella luce della Pasqua ci interpella su questo punto: abbiamo fiducia che la nostra supplica non sia vana? (cf. 1Cor 15, 58). Riusciamo a vincere quella resistenza tremenda che ci fa dire che in fondo non conta niente, che noi preghiamo ma tanto il Signore non ci esaudisce, che le cose non cambiano, pensando che un atto di fiducia nel Dio della Vita non può che essere *assoluto*? Viene in mente la stupenda preghiera dei tre condannati nel libro di Daniele, forse uno dei passaggi più belli sulla preghiera dell'intera Bibbia.

Tre giudei alla corte di Nabucodonosor si rifiutano di adorare la statua d'oro che il re ha fatto erigere. Con la tracotanza che caratterizza i sovrani, Nabucodonosor li minaccia, arrivando a chiedere loro: "Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?" (Dn 3,15). I ragazzi danno una risposta che in un paio di versetti è il miglior trattato sulla preghiera che possiamo immaginare: "Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi o re che noi non adoreremo mai i tuoi dei e la statua d'oro che hai fatto erigere." (Dn 3,16-18).

I punti cruciali sono due.

Il primo: "non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito". La fiducia in Dio è assoluta: non richiede prove, non esige conferme. Accetta lo scherno e la tracotanza di chi pensa di sottolineare l'evidenza, mostrando che Dio non c'è.

Il secondo: "anche se non ci liberasse". La fiducia e la forza della preghiera non è per nulla condizionata dal suo esaudimento inteso come lo vorremmo noi. Potremmo rileggere la frase così: "Anche se non ci liberasse *come vogliamo noi*, noi sappiamo che lui *effettivamente ci libererà…*".

Viene in mente l’atroce preghiera di Gesù nel Getsemani, la sua morte senza risposte, il misterioso esaudimento nella resurrezione.

La preghiera è così: un atto puro di dialogo d’amore con il Dio della vita che si svolge in un credito di fiducia totale, per nulla condizionato a un tornaconto. Il gustare l’amicizia con Dio e l’affidarsi a lui, con la fiducia piena, assoluta, mai incrinata, che la sua bontà e sapienza sorpassano ogni cosa.

Don Davide